

STEELMASTER

Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa ICSIM "F. Momigliano"

Centro Sviluppo Materiali CSM

TESI

La privatizzazione della siderurgia pubblica italiana vista dall'Europa

Dott. STEFANO LUPI

Relatore
Dott. ENRICO GIBELLIERI

ANNO ACCADEMICO 2000

Villalago (TR)

PRESENTAZIONE

Intorno agli anni '80 l'avvio del processo di ristrutturazione siderurgica , unitamente alla contemporanea definizione degli opportuni strumenti economico-legislativi prodotti dall'Unione Europea per fronteggiare la situazione di crisi, sono il binomio indissolubile per comprendere il dipanarsi della complessa azione riformatrice intrapresa in ambito comunitario.

Un fenomeno epocale, di profondo e radicale cambiamento del quadro di riferimento generale, investì l'industria siderurgica del tempo, mutandone nel profondo il profilo genetico.

L'introduzione di forti elementi di novità quali: la diminuzione della produzione di acciaio comunitario (aggravata dall' importazione a prezzi contenuti da Paesi terzi), la deregolamentazione, la severa disciplina degli aiuti di Stato, accentuarono lo stato di crisi del comparto siderurgico. Tale situazione ebbe come effetto immediato per le aziende , la necessità di reperire ingenti risorse finanziarie .

I mutamenti strutturali registrati richiesero improrogabili risposte, concretizzatesi in una serie di provvedimenti comunitari volti, negli anni, al miglioramento dell'efficienza tecnologica dei siti produttivi, nonché alla valorizzazione e spendibilità delle capacità del personale impiegato.

Odiernamente, usciti dai sacrifici passati ed attraverso nuove alleanze strategiche, la siderurgia ha finalmente superato le anguste frontiere nazionali, sviluppando una produzione ed una base di mercato effettivamente europee, protesa consapevolmente verso le continue sfide offerte dal settore.

Con la scadenza del Trattato CECA nel 2002, il quadro regolamentare disciplinante l'attività della siderurgia, passerà da un approccio settoriale allo sviluppo di una politica orizzontale applicata a tutte le industrie comunitarie.

Gli operatori europei del settore siderurgico pertanto, devono riesaminare le proprie strategie per identificare, in cooperazione con le Autorità nazionali e con la Commissione, le azioni necessarie per rafforzare la propria competitività.

Reputando importante a tutt'oggi una conoscenza non episodica delle dinamiche riguardanti la privatizzazione della siderurgia pubblica italiana, vogliamo offrire con questo lavoro un, sia pur limitato ,contributo per la comprensione di quanto avvenuto, esaminando la documentazione prodotta dalla Commissione Europea in materia.

INTRODUZIONE

Le azioni dell'Unione Europea riguardanti l'industria siderurgica si basano essenzialmente sulle norme del trattato che istituì la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) ⁽¹⁾, in scadenza il 23 Luglio 2002.

Da tale data il settore carbosiderurgico non usufruirà più di alcuno specifico trattamento, venendo integrato totalmente, come abbiamo già detto, nel trattato istitutivo la Comunità Europea.

In vista di tale scadenza, a fine '96 la Direzione Generale XVIII della Commissione Europea, che della CECA si occupava, è stata abolita e le sue competenze sono state contestualmente trasferite alla Direzione Generale II.

Nonostante ciò rimane comunque forte l'esigenza di perseguire un'efficace politica industriale di spiccato profilo comunitario, volta all'esclusivo rafforzamento delle aziende europee.

Occorre quindi, un'Istituzione capace di interpretare le forti istanze provenienti dal comparto siderurgico (fortemente ridimensionato dalle recenti ristrutturazioni), traducendole nei criteri ispiratori dell'accordo CECA⁽²⁾, al fine di sviluppare e promuovere la competitività dell'industria europea.

(1) COMUNITA' EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

Istituzione fondata nel 1951 a Parigi fra la Francia, la Germania, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo. Su iniziativa dell'allora Ministro degli Esteri francese Robert Schuman, la Ceca gettò le basi per la creazione di un mercato comune, limitato ai soli settori del carbone e della siderurgia. Essa fu, in ambito continentale, il primo organismo comunitario dotato di vere istituzioni sovranazionali ed in grado di seguire una politica unitaria.

L'obiettivo della Ceca era l'abolizione delle restrizioni doganali esistenti tra i paesi membri in relazione al commercio del carbone e dell'acciaio. Allo scopo di giungere al buon funzionamento del mercato, venne stabilita una linea comune circa la produzione globale ed i prezzi delle materie oggetto dell'accordo. La Ceca fu, fin dall'inizio, un gran successo e solo sei anni dopo si procedette ad una successiva integrazione economica degli Stati membri con la creazione della Comunità Economica Europea.

(2) Cfr. BALDUINO CEPPELLI CAPRINI, "La Comunità del Carbone e dell'Acciaio".

La coraggiosa sfida lanciata negli anni '80, nasce dalla consapevolezza che taluni fenomeni economici si possono fronteggiare, solo con il congiunto sforzo comunitario.

Il processo della ristrutturazione industriale è quindi non solo imprescindibile da un contesto normativo e giuridico ben definito, ma strettamente connesso con l'elemento dell'interdipendenza tra i diversi Stati.

In questi anni, sotto l'incipiente spinta del paventato collasso della siderurgia, sono state elaborate alcune linee guida per governare una situazione davvero preoccupante.

L'obiettivo perseguito è una politica industriale dell'UE proiettata verso:

- lo sviluppo ulteriore del mercato interno ;
- la definizione di una politica commerciale esterna (antidumping, negoziati commerciali bilaterali e multilaterali) ;
- politiche sociali e regionali (allorchè il processo di riconversione industriale comporti pesanti conseguenze sociali e regionali) ;
- una corretta concorrenza (strumenti giuridici per l'intervento sui meccanismi di mercato che palesano disfunzioni) ;
- l'incentivazione della ricerca e dello sviluppo ;
- il rafforzamento della cooperazione delle imprese europee.

In questo lavoro approfondiremo l'argomento della privatizzazione , trattando in particolare il tema della vigilanza sugli aiuti di stato autorizzati alle imprese siderurgiche del settore pubblico italiano (gruppo ILVA) secondo la procedura di cui all' art. 95 del trattato CECA, concessi mediante la decisione della Commissione del 12 Aprile 1994.

Analizzeremo in particolare le relazioni della Commissione Europea ⁽³⁾ al Consiglio dei Ministri cercando di esprimerne una valutazione critica.

Le vicende riguardanti il gruppo ILVA ,vengono interpretate utilizzando i documenti di sorveglianza redatti semestralmente dalla Commissione a far data dal 1994.

Nello stesso periodo, a conferma della vastità del fenomeno, il controllo ha riguardato altre imprese siderurgiche europee:

Corporación de la Siderurgia Integral (CSI),Spagna

Sidenor, Spagna

Siderurgia Nacional, Portogallo

EKO Stahl GmbH, Germania

Sächsische Edelstahlwerke GmbH, Freital/Sachsen, Germania.

Dalla corposa lista d' aziende, si evince quanto profondo e travagliato sia stato il mutamento strutturale della siderurgia europea.

(3)COMMISSIONE DELLE COMUNITA'EUROPEE

E' l'organo principale della Unione Europea, ha poteri propositivi,deliberativi ed esecutivi. Ha sede a Bruxelles ed è composta da venti commissari, provenienti dai paesi membri, ognuno incaricato di una materia di competenza comunitaria. La Commissione opera in modo indipendente e vigila sulla applicazione del trattato e delle disposizioni

Comunitarie, formula raccomandazioni e pareri,disponedi un proprio potere decisionale e si impegna ad attuare i provvedimenti emessi dal Consiglio con l'obiettivo di promuovere l'unità di indirizzo della politica comunitaria.

CRISI DELL'INDUSTRIA SIDERURGICA EUROPEA

Il settore della siderurgia è tra i comparti industriali che hanno subito maggiormente gli effetti dell'innovazione tecnologica e della globalizzazione dei mercati.

Le strategie di miglioramento continuo dei prodotti, il contenimento dei costi, il ricorso all'uso di materiali alternativi, l'effetto combinato dei due processi – innovazione e delocalizzazione - della produzione, sono i principali fattori determinanti la progressiva sovrapproduzione, in tutti i Paesi di più antica industrializzazione.

Durante gli anni ottanta questa situazione giunse drammaticamente a maturazione, imponendo delle scelte traumatiche, talvolta difficili da metabolizzare per il tessuto socio-economico nel quale venivano poi calate.

Sebbene i forti interessi sociali coinvolti sollecitassero le politiche industriali degli Stati europei, al fine di mantenere inalterata la struttura esistente, questi dovettero comunque risolvere, ed in tempi ragionevoli, il problema dell'eccesso di capacità produttiva.

Fu determinante l'accelerazione impressa dalla Commissione dell'Unione Europea, indirizzatasi, in coerenza con il principio della libera concorrenza , verso il progressivo smantellamento di tutte le vetuste pratiche restrittive del libero mercato consolidate a livello nazionale.

E' opportuno rammentare che, in occasione del primo censimento degli aiuti di Stato nella Comunità Europea, fu rilevata l'ampia incidenza del sostegno pubblico in quasi tutti i Paesi. Rapportando l'ammontare di tali agevolazioni al totale del valore aggiunto lordo del settore , l'indice assumeva un valore particolarmente elevato in cinque Paesi: Lussemburgo (107,2), Italia (71,4), Francia (58,3), Gran Bretagna (57,6), Belgio (40,4).

L'azione di rimozione della situazione data, incompatibile non solo con i principi basilari della Comunità Europea, ma anche con le più generali tendenze alla liberalizzazione dei mercati, definì criteri molto precisi riguardo rispettivamente :

il vaglio dell'ammissibilità dei regimi d'aiuto a valenza settoriale;

l'esclusione d'ogni sostegno pubblico per progetti d'investimento atti ad aumentare la capacità produttiva delle imprese;

la negazione comunque d'interventi mirati al mantenimento dello status quo.

Contestualmente, invece, furono ammessi quegli aiuti di Stato tesi a favorire l'aggiustamento strutturale.

Su quest'ultimo aspetto vi furono lunghi e tortuosi contenziosi.

Per quanto attiene l'Italia ricordiamo nel 1987 le contestazioni che la Commissione sollevò all'I.R.I. per l'aumento delle passività a breve a favore dell'allora Finsider.

All'inizio degli anni novanta fu ancor più diffusa e matura la consapevolezza che le azioni da intraprendere, dovevano indirizzarsi alla trasformazione della struttura e non alla sua conservazione.

D'altra parte gli eccessi di capacità produttiva: circa il 15 per cento per i laminati a caldo, il 13 per cento per i prodotti piani ed i laminati a freddo, il 23 per cento per l'acciaio grezzo, confermavano numericamente una tendenza negativa per gli operatori comunitari, sia sul mercato interno che su quello internazionale.

Da registrare inoltre la crescente penetrazione offerta dall'Est Europeo, nonché la crescita continua della quota posseduta dai "new industrialized countries", che rendevano oltremodo difficile una situazione già di per sé gravosa

Nel corso degli anni novanta, il processo generale di ristrutturazione che ha investito il settore siderurgico è stato caratterizzato da un'ondata di privatizzazioni associate ad aggregazioni fra imprese o gruppi industriali.

Attualmente più del 95% delle imprese siderurgiche europee sono state privatizzate; inoltre, si sono creati grandi gruppi industriali che controllano siti produttivi in vari paesi anche extra europei.

Tra il 1994 ed il 1999 praticamente tutta la siderurgia europea è stata privatizzata: in Italia l'ILVA, è stata privatizzata nel 1994; in Francia Usinor-Sacilor ormai gruppo Usinor è stato privatizzato nel 1995, l'Austria e la Finlandia, dal canto loro, nel 1996 hanno deciso di ridurre la partecipazione del pubblico rispettivamente in Voest-Alpine e Rautaruukki, ed ultimamente, in Belgio, anche Cockerill-Sambre, l'ultimo grande produttore comunitario con una partecipazione di maggioranza dello Stato (Région Wallonie), è stato acquistato da Usinor.

Il grado di concentrazione all'interno dell'industria siderurgica è andato progressivamente aumentando; attualmente i cinque maggiori gruppi industriali dell'Unione Europea producono più del 60% dell'acciaio grezzo prodotto in Europa.

La mondializzazione e lo sviluppo rapidissimo delle nuove tecniche, obbligano le aziende europee ad adattarsi velocemente alle esigenze del mercato.

Ecco dunque nascere dei colossi siderurgici: British Steel-Hoogovens, Usinor-Cockerill, Thyssen-Krupp sono alcune recenti risposte dell'industria europea agli imperativi della concorrenza internazionale, che impone economie di scala coniugate allo sviluppo di strategie globali.

L'ultima grande operazione (4) europea è stata la nascita di Corus. Creato il 6 ottobre 1999, CORUS è il risultato della fusione tra British Steel (R.U.) e Hoogovens (NL).

(4) Cfr. GIOVANNI FUGA "Relazione EUROFER"

La sua giustificazione trova fondamento in tre fattori chiave quali: l'evoluzione del mercato, la direzione strategica e la necessità di creare dei fattori distintivi come la creazione di un gruppo in grado di offrire un approccio multimetallo e servizi moderni per soddisfare le accresciute esigenze dei clienti.

Nel 1999 CORUS ha prodotto più di 22 milioni di tonnellate di acciaio grezzo ponendosi come il primo produttore Europeo nonché tra i primi nel mondo.

A questa ondata di concentrazioni ha corrisposto un aumento della produttività nonostante la flessione d'impiego nei 12 Paesi dell'Unione Europea pari al 70%: da 870.00 impiegati nel 1975 a 265.000 nel 1996

I CONTENUTI EVOLUTIVI DELLA POLITICA COMUNITARIA

Per contrastare la crisi del settore il 23 novembre 1992 la Commissione ha presentato, a seguito di un memorandum dell'industria siderurgica in cui quest'ultima si impegnava ad un processo di ristrutturazione e razionalizzazione, una comunicazione relativa a misure di promozione.

La sovracapacità era già stata prevista nel 1990 nella relazione "Obiettivi generali per la siderurgia".

Il pacchetto di misure della Commissione comprendeva: incentivi finanziari per coprire una parte dei costi legati alla ristrutturazione, regole di concorrenza atte a valutare le misure di razionalizzazione e ristrutturazione attuate dalle imprese, ed infine norme di commercio estero volte a stabilizzare il mercato siderurgico interno alla Comunità.

Nelle sue conclusioni del 25 Febbraio 1993 sulla ristrutturazione della siderurgia comunitaria, il Consiglio stabilì che il risanamento del settore siderurgico doveva avvenire essenzialmente con la riduzione sostanziale delle capacità (affrontandone le conseguenze sul piano sociale), e la limitazione delle importazioni di prodotti siderurgici da Paesi terzi.

Il Consiglio sottolineò che il codice degli aiuti doveva applicarsi in modo rigoroso ed obiettivo, vigilando affinché le eventuali deroghe proposte ai sensi dell'art. 95 del Trattato CECA contribuissero in modo sostanziale allo sforzo complessivo di riduzione delle capacità.

Dopo aver giudicato insufficiente la riduzione delle capacità proposte dall'industria siderurgica, nel 1995 la Commissione ha deciso di ritirare alcune delle misure di sostegno.

Il Consiglio Europeo di Amsterdam del giugno 1997, ha deciso di utilizzare i proventi delle riserve in essere per un fondo di ricerca in settori connessi con l'industria del carbone e dell'acciaio, anziché rimborsare le riserve effettive agli Stati membri.

Quest' approccio segue gli indirizzi tracciati dal Parlamento europeo, dal Comitato consultivo CECA e dai settori interessati.

Sebbene il Trattato CECA vieti di norma all'art. 4 gli aiuti di Stato, ci si è avvalsi dell'art. 95 per erogare aiuti alla siderurgia in periodi di difficoltà.

Approfondiremo più avanti questo particolare aspetto, riguardante la decisione della Commissione del 12 aprile 1994.

L'ultimo codice degli aiuti alla siderurgia (CAS) conforme all'art. 95, è stato adottato nel 1996 per il periodo dal 1997 al 2002, ossia fino alla scadenza del Trattato CECA.

Il codice limita in modo rigoroso le circostanze in cui sono consentiti gli aiuti di Stato, fatta eccezione per quelli legati alla ricerca, alla valorizzazione dell'ambiente o alla chiusura di imprese.

Il CAS richiede che la Commissione rediga relazioni annuali sull'applicazione del codice.

Altre azioni hanno riguardato, come abbiamo già detto, la politica sociale e regionale, al fine di attutire i contraccolpi al personale interessato.

Per quanto riguarda le misure esterne, queste hanno mirato essenzialmente a stabilizzare il mercato, nonché lottare contro la sistematica applicazione di misure antidumping esercitate dagli Stati Uniti.

L'INDUSTRIA SIDERURGICA ITALIANA: GLI ANNI DIFFICILI

L'intervento dello Stato Italiano nella gestione delle aziende siderurgiche iniziò nel 1933, a seguito della crisi internazionale che aveva colpito duramente l'intero sistema industriale del Paese, caratterizzato al tempo, da una stretta commistione tra banche ed imprese.

Nel 1937 viene creata la Finsider, finanziaria di settore alla quale vennero conferite tutte le partecipazioni azionarie delle principali aziende siderurgiche allora operanti: Terni, Dalmine, Ilva etc.

Le partecipazioni industriali acquisite dallo Stato dovevano smobilizzarsi subito dopo il risanamento delle aziende; invece una serie di condizioni resero l'intervento dello Stato permanente ed istituzionalizzato, tanto che da affidarne il controllo nel 1956 al Ministero delle partecipazioni Statali.

Tale situazione si trascina sino agli anni novanta, allorchè nel periodo 1992-1995, si ristruttura e privatizza il settore generando profondi cambiamenti: riduzione di capacità produttiva, chiusura di aziende, esuberi di personale.⁽⁵⁾

Con questo processo, portato a termine nel 1996, lo Stato Italiano abbandona definitivamente la produzione siderurgica, che sino ad allora copriva circa il 40% della produzione nazionale.

Il processo di privatizzazione delle aziende formalmente possedute dal Ministero del Tesoro ha avuto importanti conseguenze in almeno quattro direzioni ⁽⁶⁾:

(5) Cfr. MARCO MARMOTTINI "Le privatizzazioni delle aziende siderurgiche in Italia"

(6) Cfr. LUIGI PORTIOLI "La siderurgia in Italia 1992-1996"

- ha ridotto il grado di accorpamento economico;
- ha aumentato il numero di produttori di dimensioni medio-grandi;
- ha consentito una maggiore specializzazione nei principali comparti siderurgici, concentrando la produzione dei laminati piani nel gruppo Riva, i prodotti lunghi nel gruppo Lucchini, gli acciai speciali nel gruppo Krupp- Agarini ed i Tubi nel gruppo Dalmine-Techint;
- ha accresciuto il grado di internazionalizzazione del settore, sia attraverso la presenza diretta di gruppi esteri in Italia, sia attraverso l'aumentata presenza all'estero dei gruppi italiani.

L'industria siderurgica italiana, seconda in Europa e fra le prime nel mondo, è oggi per dimensione e qualità uno dei settori più rilevanti dell'economia nazionale e contribuisce in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi di modernizzazione del Paese e del processo di integrazione europea.

Vediamo come si sono sviluppate le vicende che, in poco più di un decennio, hanno trasformato dall'interno la siderurgia pubblica italiana.

Nonostante tra il 1988 ed il 1991 fosse stato approntato un programma di ristrutturazione che prevedeva da un lato la chiusura di impianti di produzione di acciaio liquido per 2.700.000 t/anno, di laminazione a caldo per 1.1180.000 t/anno e di laminazione di acciaio liquido pari 385.000 t/anno e di laminati a caldo pari a 510.000 t/anno, nonché la soppressione di 27.196 posti di lavoro (il 38,7% dell'organico dell'impresa ILVA nel 1988), le condizioni non migliorarono.

L'enorme esposizione debitoria dell'ILVA unita alla difficoltà di mantenere posizioni sul mercato, inserite in contesto più ampio di difficoltà generale per l'acciaio, determinarono la definizione di un nuovo programma di riassetto e privatizzazione del gruppo ILVA approvato dall'IRI nel settembre 1993.

Gli obiettivi principali di tale programma erano la privatizzazione del gruppo entro il 1994, la chiusura completa dello stabilimento di Bagnoli, la riduzione della capacità produttiva riguardante i prodotti finiti a caldo a Taranto nella misura di 1,2 Mio t/anno entro il 30 Giugno 1994 nonché l'obbligo a carico dell'acquirente degli impianti di Taranto di sopprimere entro 6 mesi dalla data del contratto di vendita , una capacità pari a 0,5 Mio t/anno per i prodotti finiti laminati a caldo.

La riorganizzazione del gruppo ILVA transita attraverso la costituzione di due distinte società: ILP (ILVA Laminati Piani srl) e l'AST (Acciai Speciali Terni srl).

L'ILP si concentra sulle attività relative ai prodotti piani in acciaio ordinario nei siti di: Taranto, Novi Ligure, Torino laf, Genova, Cornigliano e Marghera.

L'AST si concentra sull'attività dei prodotti piani in acciaio speciale ed inossidabile negli stabilimenti di Terni e Torino.

Il resto del gruppo denominato ILVA Residua sarà posta in liquidazione, previa cessione ai privati delle società che possono essere vendute come:

Dalmine (tubi), Ise (prod. Elettricità), Cogne (prodotti lunghi in acciai speciali), Sidermar (trasporto marittimo), TDI e ICMI.

Inoltre erano previste una serie di manovre economico-finanziarie al fine migliorare la situazione delle imprese in questione, senza però creare particolari vantaggi.

La Comunità si trova di fronte ad una fattispecie non specificatamente prevista dal Trattato CECA ma nella quale è necessario intervenire.

In tale contesto ci si avvale dell'art. 95 primo comma del Trattato per consentire alla Comunità di attuare gli scopi definiti negli articoli iniziali del Trattato stesso.

Si giunge così alla decisione della Commissione del 12 aprile 1994 relativa alla concessione da parte dell'Italia di aiuti di Stato alle imprese siderurgiche del settore pubblico (gruppo siderurgico ILVA).

LA DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA DEL 12 APRILE 1994

Basandosi sul parere conforme espresso all'unanimità dal Consiglio nella riunione del 22 dicembre 1993, il 12 aprile 1994 (7) la Commissione Europea ha adottato talune decisioni a norma dell'art. 95 del Trattato CECA concernenti l'autorizzazione di aiuti a diverse imprese siderurgiche europee , tra cui l'ILVA .

Gli importi massimi di aiuto che l'Italia ha intenzione di concedere, direttamente o tramite la sua Holding pubblica IRI , al gruppo siderurgico ILVA , in particolare all'ILVA Residua sono meglio specificati in:

- a) conferimenti dell'IRI nel capitale del gruppo che assommano a 650 Mrd di Lit;
- b) l'assunzione a carico da parte dell'IRI dell'indebitamento residuo , a concorrenza di un massimo di 2.974 Mrd di Lit. Tuttavia , qualora i ricavi della cessione delle imprese interessate fossero inferiori agli importi previsti, si può ammettere che l'IRI si accolli un maggiore indebitamento residuo, entro il limite di 750 Mrd. di Lit.
Qualora invece i ricavi di tali cessioni superassero gli importi previsti, le somme eccedenti sono destinate a ridurre l'indebitamento assunto a carico dell'IRI e quindi a diminuire l'ammontare degli aiuti .
- c) l'assunzione a carico da parte dell'IRI delle spese di ristrutturazione e di liquidazione , a concorrenza di un massimo di 1.197 Mrd. di Lit.

Per l'autorizzazione degli aiuti la Commissione ha imposto talune condizioni generali, tra le quali un rigoroso controllo, al quale gli Stati membri interessati devono cooperare pienamente.

(7) vedi Gazz. Uff.le delle Comunità Europee L 112/64 del 3 maggio 1994.

Conformemente alle modalità di controllo concordate , gli Stati membri in oggetto sono tenuti a presentare alla Commissione due volte l'anno, rispettivamente entro il 15 marzo ed entro il 15 settembre, un rapporto contenente tutte le informazioni attinenti l'impresa beneficiaria ,ed alla sua ristrutturazione, secondo le seguenti richieste informative:

a) Riduzioni di capacità

- Data (effettiva o prevista) di cessazione della produzione,
- Data (effettiva o prevista) di smantellamento⁽⁸⁾ dell'impianto,
- Se l'impianto viene ceduto , data (effettiva o prevista) di vendita, identità e Paese dell'acquirente,
- Prezzo di vendita.

b) Investimenti

- Particolari dell'investimento realizzato,
- Data di completamento,
- Costo dell'investimento, fonti di finanziamento e importo degli eventuali aiuti connessi all'investimento stesso,
- Data di versamento degli aiuti.

c) Riduzioni di personale

- Numero e calendario delle soppressioni di posti di lavoro,
- Costo totale,
- Ripartizione del finanziamento dei costi.

(8) secondo la definizione data nella decisione n. 3010/91/ CECA della Commissione .

(GU n. L286 del 16.10.1991, pag. 20)

d) Produzione e vendite

- Produzione mensile di acciaio grezzo e di prodotti finiti per categoria, Prodotti venduti , con specificazione dei volumi , dei prezzi e dei mercati.

e) Investimenti

- Particolari dell'investimento realizzato,
- Data di completamento,
- Costo dell'investimento, fonti di finanziamento e importo degli eventuali aiuti connessi all'investimento stesso,
- Data di versamento degli aiuti.

f) Riduzioni di personale

- Numero e calendario delle soppressioni di posti di lavoro,
- Costo totale,

Ripartizione del finanziamento dei costi.

g) Produzione e vendite

- Produzione mensile di acciaio grezzo e di prodotti finiti per categoria,
- Prodotti venduti , con specificazione dei volumi , dei prezzi e dei mercati.

h) Risultati finanziari

- Andamento di una serie di indicatori finanziari atti a valutare i progressi realizzati verso il ripristino dell'efficienza economico-finanziaria,
- Livello degli oneri finanziari,
- Particolari e calendario degli aiuti ricevuti e costi coperti dagli stessi,

- Condizioni degli eventuali nuovi prestiti (da qualsiasi fonte).

- i) Privatizzazione
 - Prezzo di vendita e trattamento delle passività in corso,
 - Destinazione dei proventi della vendita,
 - Data di vendita,
 - Situazione finanziaria della società al momento della vendita.

- j) Costituzione di una nuova società o nuovi impianti con estensioni delle capacità
 - Identità di ciascun partecipante del settore pubblico o privato,
 - Fonti dei finanziamenti dei partecipanti per la costituzione della nuova società o la realizzazione di nuovi impianti,
 - Condizioni della partecipazione degli azionisti privati e pubblici,
 - Struttura della direzione della nuova società.

I primi rapporti dovevano giungere alla Commissione entro il 15 marzo 1994 e gli ultimi entro il 15 settembre 1998, salvo diverse decisioni della Commissione.

Sulla base di tali rapporti la Commissione avrebbe redatto relazioni semestrali da sottoporre al Consiglio , rispettivamente entro il 1° maggio ed il 1° novembre , per consentirne se necessario , la discussione da parte di quest'ultimo.

Tali relazioni vanno inquadrare in un procedimento di sorveglianza continuo, che prevede la valutazione critica e l'eventuale approfondimento delle informazioni ricevute.

Sarà nostra cura presentare il corpo informativo di tali relazioni, tracciandone i caratteri salienti, in relazione alla maturazione delle trasformazioni strutturali realizzatesi nel corso del quinquennio.

IL GRUPPO ILVA: Le relazioni della Commissione Europea

Analizziamo la situazione dell'ILVA, tratta dalle prime due relazioni della Commissione (maggio / novembre 1994), allorché vengono autorizzati aiuti con la decisione del 12 Aprile 1994.

Tali aiuti per complessivi 4.790 Mrd di Lit. vengono conferiti sotto forma di :

- cancellazione dell'indebitamento residuo fino ad un massimo di 2.943 Mrd di Lit dopo la cessione delle attività del gruppo;
- assunzione a carico da parte dell'IRI delle spese di ristrutturazione e di liquidazione fino ad un massimo di 1.197 Mrd di Lit;
- conferimento di capitale pari a 650 Mrd di Lit operato dall'IRI.

Sulla base dei criteri precedentemente esposti, approfondiamo le principali questioni desunte dalla prima relazione:

Riduzione di capacità

- **Ilva in liquidazione.** Lo smantellamento dell'impianto di laminazione di Bagnoli è stato avviato il 30 giugno 1994.
- **ILP.** Il 30 giugno 1994 sono stati disattivati i forni di riscaldamento annessi rispettivamente al treno per lamiere grosse ed al treno a larghi nastri a caldo n.1. Successivamente sono iniziate le operazioni di smantellamento e rimozione dei bruciatori e di altre apparecchiature. La riduzione della capacità produttiva dell'impianto di Taranto così ottenuta è pari a 1,2 Mio di t/anno, come stabilito dalla decisione della Commissione a norma dell'art. 95.

Investimenti

Al 30 giugno 1994 ILP aveva sostenuto spese pari a 35,5 Mrd di Lit nell'ambito del previsto investimento di 571 Mrd di Lit; alla stessa data AST aveva sostenuto spese per 5,6 Mrd di Lit rispetto ai 46,8 previsti.

Il finanziamento di tali investimenti, finalizzati alla tutela ambientale ed all'adeguamento tecnologico, è stato coperto con risorse proprie.

Riduzione di personale

Durante i primi sei mesi del 1994 Ilva in Liquidazione ha licenziato 491 dipendenti. Altri ne verranno dichiarati in esubero nel corso dell'anno secondo il piano, nella attesa che si applichi la legge sul prepensionamento dei lavoratori dell'industria siderurgica pubblica e privata.

I costi sociali di tali riduzioni saranno finanziati tramite aiuti erogati nell'ambito dell'art. 4, paragr. 1 del codice degli aiuti a favore della siderurgia e della decisione a norma dell'art. 95 del Trattato CECA.

Produzione e vendite

La relazione si riferisce esclusivamente ai livelli di produzione e vendita di ILP ed AST , in quanto i dati corrispondenti relativi alle società residue dell'Ilva in Liquidazione riguardano prevalentemente prodotti siderurgici fuori CECA.

Produzione

ILP Nel primo semestre del 1994 , l'acciaio liquido ed i prodotti laminati a caldo hanno registrato un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: 1,7% in entrambi i casi.

Rispetto alle cifre previste nel piano di ristrutturazione la tendenza annua risulta essere superiore del 6,7% per l'acciaio liquido ed inferiore del 6,6% per la produzione dei coils.

AST Nel primo semestre del 1994 la produzione di acciaio liquido è stata del 16% superiore rispetto al periodo corrispondente del 1993. La tendenza annua supera del 2,6% le previsioni del piano di ristrutturazione.

La produzione di acciaio inossidabile laminato a caldo è stata del 10% superiore rispetto alla produzione nello stesso periodo dello scorso anno.

La tendenza annua è superiore del 5,9% rispetto al piano di ristrutturazione.

Vendite

ILP Le vendite di prodotti finiti nel primo semestre del 1994 sono ammontate a 3,8 Mio di t., l'1,7% in più rispetto allo stesso periodo del 1993, mostrando un generale rafforzamento.

AST Nel primo semestre 1994 le vendite sono ammontate in totale a 423,2 migliaia di t. con un aumento del 19,6% rispetto allo stesso periodo del 1993., mostrando un rafforzamento sul mercato nazionale ed una diminuzione delle esportazioni.

Analizziamo le società costituite, dal punto di vista finanziario:

Ilva in Liquidazione

Il fatturato del primo semestre 1994 è stato di 1.439 Mrd di Lit e le previsioni fino alla fine dell'anno sono di 2.639 Mrd di Lit.

Le perdite del primo semestre 1994 sono state di 659 Mrd di Lit con la previsione di raggiungere i 1091 Mrd di Lit per la fine dell'anno.

Gli oneri finanziari per lo stesso periodo sono ammontati a 223 Mrd di Lit , pari al 15,5% del fatturato.

L'indebitamento.

Conformemente a quanto disposto dalla decisione sugli aiuti a norma dell'art. 95, Ilva è autorizzata a ricevere aiuti per coprire l'indebitamento a concorrenza di un massimo di 2.943 Mrd di Lit. Tali aiuti , insieme al ricavato della cessione delle vendite delle società privatizzate , dovrebbero coprire un indebitamento totale pari a 10.067 Mrd di Lit al netto dei debiti trasferiti alle società vendute , che sono stati valutati in 2.958 Mrd di Lit al 31 dicembre 1993.

Un aiuto supplementare compensativo di 750 Mrd di Lit può essere consentito

ILP

Il fatturato relativo al primo semestre 1994 è stato di 4.676 Mrd di Lit e secondo le previsioni raggiungerà gli 8.568 Mrd di Lit alla fine dell'anno, con un aumento di circa il 25% rispetto al piano; per il 1993 il fatturato stimato era di 78.898 Mrd di Lit;

I risultati operativi del primo semestre 1994 e le previsioni per l'intero anno, pari rispettivamente a 396 e 624 Mrddi Lit, mostrano un incremento rispetto ai risultati previsti (17,5% per il 1994);

I risultati netti relativi al primo semestre 1994 sono stati di 219 Mrd di Lit e dovrebbero raggiungere i 316 Mrd di Lit per la fine dell'anno (rispettivamente il 4,7% ed il 3,7% del fatturato);

Gli oneri finanziari per i primi sei mesi del 1994 sono stati di 117 Mrd di Lit e, grazie all'incremento del fatturato ed alla riduzione dei tassi d'interesse, rappresentano attualmente solo il 2,5% del fatturato contro il 3,5% al momento della costituzione della società;

L'indebitamento della società dopo sei mesi di attività mostra una riduzione, in particolare in relazione ai debiti a breve termine (1.067 Mrd di Lit contro i 1.169 Mrd all'inizio dell'anno: riduzione dell'8,7%);

L'indebitamento totale previsto per l'anno in corso è superiore rispetto al piano (1.813 Mrd di Lit contro i 1.609 Mrd di Lit del piano) in quanto ILP ha cominciato l'attività con debiti superiori a quelli preventivati (1.886 Mrd di Lit contro i 1.312 Mrd).

AST

Il fatturato relativo al primo semestre 1994 è stato di 904 Mrd di Lit e la previsione per l'anno in corso è di 1.690 Mrd di Lit , vale a dire il 9,6% in più rispetto al piano; per il 1993 il fatturato stimato era di 1.524 Mrd di Lit;

I risultati operativi del primo semestre 1994 sono pari a 45 Mrd e si prevede che raggiungeranno i 100 Mrd per la fine dell'anno, con uno scarto negativo del 12% rispetto al piano;

I risultati netti per il primo semestre 1994 sono stati di 17,2 Mrd di Lit (1,9% del fatturato) e si prevede che saliranno a 38,9 Mrd di Lit (2,3% del fatturato) per la fine dell'anno ;

Gli oneri finanziari durante il primo semestre del 1994 sono ammontati a 22,9 Mrd di Lit e la previsione relativa all'anno in corso è di 46 Mrd di Lit, che rappresenta il 2,5% del fatturato al 30 giugno 1994 ed il 2,7% alla fine dell'anno;

L'indebitamento della società, pari a 536 Mrd di Lit all'inizio dell'anno, ammontava a 485 Mrd al 30 giugno 1994 e si prevede che rimarrà a tale livello fino al termine del 1994; le previsioni secondo il piano erano di 336 Mrd e 340 Mrd di Lit rispettivamente all'inizio ed alla fine dell'anno.

Privatizzazioni

Durante il 1994 sono state realizzate le seguenti privatizzazioni :

COGNE

A conclusione di una procedura di offerta pubblica , il 1° gennaio 1994 il 100% del capitale di tale società è stato venduto a Geval (Gestioni Valdostane srl), facente capo al gruppo privato Marzorati , per un importo pari a 7 Mrd di Lit. I debiti finanziari trasferiti dall'Ilva in Liquidazione ammontano a 75Mrd di lit.

AST

Il 1° gennaio è stata costituita la società ed è stata avviata una procedura di offerta pubblica per la vendita del 100% del suo capitale. La Commissione ha esaminato tale procedura ed ha concluso che era conforme alle condizioni stabilite nella sua decisione, in quanto ogni potenziale offerente aveva accesso alle stesse informazioni e doveva rispettare le stesse scadenze. La procedura di offerta pubblica si è conclusa il 13 maggio 1994 . Il 30 giugno 1994 l'azionista unico dell'Ilva, l'IRI, ha dichiarato

vincitore della gara il consorzio KAI (Krupp-Thyssen, Riva, Falck, Tadfin) e il 14 luglio 1994 è stato sottoscritto il contratto di vendita.

Il prezzo di cessione è stato di 600 Mrd di Lit (vale a dire 200 Mrd più del previsto). L'acquirente ha inoltre rilevato debiti per oltre 500 Mrd di Lit contro i 474 Mrd previsti dal piano. Il 21 settembre 1994 alla Commissione è pervenuta una notifica esauriente della cessione, la quale è stata esaminata per valutarne la conformità al regolamento sulle concentrazioni ed ai corrispondenti articoli del Trattato CECA in materia di concorrenza.

ILP

Il 1° gennaio è stata costituita la società ILP ed è stata avviata una procedura di offerta pubblica per la cessione del 100% del suo capitale.

Alla chiusura della procedura nessuna offerta è risultata conforme alle condizioni stabilite.

L'IRI ha pertanto chiuso la procedura avviando trattative individuali. Ricordiamo che la privatizzazione deve essere realizzata entro il 31 dicembre 1994.

Sono inoltre in corso trattative per la vendita delle seguenti società:

ISE ; DALMINE; DALMINE RESINE; ICMI; TDI; SASTER; ILVA NETWORK

E' infine opportuno ricordare che per ILP ed AST la Commissione continuerà a vigilare su tali società , conformemente a quanto disposto nella decisione a norma dell'art. 95, fino a quando la loro privatizzazione non sia ultimata.

A privatizzazione ultimata, posta la sua conformità alla decisione di cui sopra , non sarà più necessario che queste società siano sottoposte a vigilanza.

Abbiamo presentato la situazione delle aziende del gruppo Ilva, così come analizzata nelle due relazioni di apertura elaborate dalla Commissione.

Sulla base di quanto tratteggiato, vediamo nelle relazioni seguenti i tratti salienti che testimoniano la dinamicità e l'evoluzione del fenomeno delle privatizzazioni.

Nella **terza relazione** (maggio '95), si ribadisce la costante verifica della riduzione di capacità tramite lo smantellamento dei due forni di riscaldamento a Taranto , e la disattivazione dell'impianto di laminazione di Bagnoli.

Nel frattempo si dà conto che le autorità italiane hanno emanato le nuove norme che disciplinano il prepensionamento (7 dicembre 1994) dei lavoratori dell'industria pubblica e privata.

Viene segnalato il miglioramento dei risultati finanziari .

Particolarmente importante riveste la data del 14 marzo 1995, allorché le autorità italiane approvano ufficialmente la vendita dell'intero capitale di ILP al gruppo Riva.

Quest'ultimo dovrà operare , entro sei mesi dalla data del contratto di vendita, riduzioni di capacità pari a t. 500.000 di prodotti finiti laminati a caldo, conformemente alla condizione stabilita nella decisione a norma dell'art. 95 del Trattato CECA.

Da ricordare il completamento degli investimenti previsti per linee di produzione degli stabilimenti di Terni e Torino, che non modificano però la capacità produttiva della società.

Per quanto riguarda le ulteriori privatizzazioni, si rinvia al seguente prospetto:

| | | |
|---------------------|------------|--------------------|
| - ICMI | acquirente | ILP |
| - TDI | “ | ILP |
| - ISE | “ | Edison-EDF,ILP |
| - ICE | “ | Reg. Valle d’Aosta |
| - SIDERMAR Nav. | “ | Coe & Clerici |
| - SIDERMAR Serv. | “ | Acc. ILP |
| - LOVERE Sidermecc. | “ | Gruppo Lucchini |
| - VERRES | “ | Finaosta |

Parliamo di trasferimenti di proprietà per l’ammontare complessivo di 736 Mrd., con un trasferimento dei debiti per complessivi 219,1 Mrd.

Restano ancora da definire le vendite di Dalmine e Dalmine Resine.

Nella **quarta relazione** (novembre ’95) viene prioritariamente ribadita la riduzione di t. 500.000 di capacità per i laminati a caldo, che il nuovo proprietario di Taranto deve applicare o presso il laminatoio nr. 2 , o presso altri impianti di proprietà situati altrove, entro “ sei mesi dalla data del contratto di vendita.

I risultati finanziari risultano soddisfacenti e dal punto di vista degli investimenti si segnala l’ammodernamento dell’altoforno nr. 5 a Taranto.

Nella **quinta relazione** (maggio ’96) si evidenzia l’accettazione della Commissione della proposta avanzata da Riva riguardo la chiusura delle seguenti capacità produttive : Alfer 125.000 t/anno; Montifer 270.000 t/anno; Ferriere di Barghe 189.000 t/anno, per complessive 594.000 t/anno.

La **sesta relazione** (novembre '96) afferma che con la chiusura di ulteriori 500.000 tonnellate di capacità, effettuata dal nuovo proprietario dell'ILP nel marzo '96, sono state soddisfatte tutte le condizioni cui era subordinata l'autorizzazione degli aiuti a favore di ILVA a norma dell'art. 95 del Trattato CECA.

Le riduzioni di personale proseguono secondo previsioni, tanto da completarsi entro la fine del 1996.

Sia ILP che AST hanno registrato profitti nel 1995 e nel primo semestre 1996.

La controversia tra IRI e Riva in merito al prezzo da corrispondere per ILP non è stata ancora composta ed è oggetto di un procedimento arbitrale.

Le privatizzazioni nel primo semestre 1996 hanno riguardato rispettivamente: la Dalmine (nella quale ILVA deteneva la partecipazione pari all'84,08%, il resto era stato collocato sul mercato), acquistata dal gruppo argentino Techint (controllato dalla famiglia Rocca), e Companhia Siderurgica de Tubarao, impresa brasiliana di cui ILVA deteneva il 3,2% del capitale.

La **settima relazione** (maggio '97) presenta con soddisfazione il seguente bilancio :

- chiusura completa degli impianti di laminazione a caldo di Bagnoli entro il 30 giugno 1994 (completata entro il termine stabilito);
- chiusura e rottamazione o vendita al di fuori dell'Europa di tutti gli impianti di Bagnoli (in corso);
- riduzione di 1,2 milioni di tonnellate l'anno della capacità di produzione di prodotti finiti laminati a caldo a Taranto entro il 30 giugno 1994 (completata entro il termine stabilito);
- ulteriore riduzione di 0,5 milioni di tonnellate l'anno della capacità di produzione di prodotti finiti laminati a caldo da realizzarsi a Taranto o presso altri impianti appartenenti al nuovo proprietario entro sei mesi dalla data della privatizzazione (completata alla fine del marzo 1996);

- privatizzazione di Ilva Laminati Piani (ILP) ed Acciai Speciali Terni (AST) entro la fine del 1994 (la privatizzazione di AST è stata completata entro il termine stabilito; quella di ILP è stata completata alla fine dell'aprile 1995);
- privatizzazione e/o liquidazione del resto del gruppo (in corso e prossima al completamento).

Al termine del 1993, l'organico del gruppo ILVA era costituito da 38.559 dipendenti e, sulla base del piano di ristrutturazione, avrebbe dovuto essere ridotto di 11.500 unità entro la fine del 1996.

Alla data della relazione, le riduzioni di personale nell'ex gruppo ILVA hanno interessato complessivamente 11.279 rispetto agli 11.500 previsti dal piano (221 in meno); di questi 10.088 hanno lasciato il gruppo nell'ambito di un programma di prepensionamento nel frattempo concluso.

Nell'ottava relazione (novembre 1997) le principali questioni ulteriormente da verificare sono :

- a) L'indebitamento di Ilva in Liquidazione e pagamenti degli aiuti;
- b) La risoluzione della controversia relativa al prezzo definitivo di ILP. La questione è sottoposta al giudizio internazionale della Camera di Commercio Internazionale di Parigi.
- c) Il prezzo contrattuale stabilito per ILP era costituito da tre elementi : 1) la parte del profitto del 1994 attribuita agli azionisti; 2) la parte del profitto del 1995 relativa al periodo fino alla cessione della società (marzo 1995);3) un prezzo fisso di 1.460 miliardi di ITL;

d) Il rispetto del blocco di cinque anni della capacità produttiva (fino alla fine del marzo 2001 per ILP e fino alla fine del dicembre 1998 per AST).

Nella nona e decima relazione (anno 1998) traspare un moto di soddisfazione nell'affermare che il piano di ristrutturazione approvato dalla Commissione nel 1993 è stato completato , rispettando tutte le condizioni:privatizzazione, riduzione della capacità produttiva e riduzione del personale.

Le imprese ILP e AST sono redditizie ed hanno ottenuto risultati positivi.

Praticamente tutte le aziende che facevano parte dell'ex gruppo ILVA sono state vendute.

IRI ha adempiuto ai propri obblighi come azionista unico di Ilva in Liquidazione , ossia coprire il capitale netto negativo. L'importo degli aiuti utilizzati, una volta dedotte le entrate ricavate con le vendite di ILP ed AST, è inferiore rispetto agli aiuti approvati e si prevede che rimanga tale.

Ora si tratta di verificare il rispetto da parte di ILP ed AST del congelamento delle capacità di produzione quinquennale di acciaio grezzo e di prodotti finiti laminati a caldo.

La undicesima /dodicesima (anno 1999) e tredicesima relazione (maggio 2000) molto sommariamente affermano che le capacità produttive non sono state modificate dagli investimenti effettuati. L'ultima questione aperta rimane la controversia tra IRI e Riva circa il prezzo pagato.

Anche per l'Ilva in Liquidazione tutte le condizioni sono state rispettate.

CONCLUSIONI

Con la redazione delle ultime relazioni ci si trova a riflettere su di una importante affermazione di principio ampiamente condivisa : l'intervento dello Stato nella siderurgia , ma più in generale nell'economia deve considerarsi esaurito.

L'Italia è odiernamente dotata di un mercato di capitali assolutamente in grado di mettere a disposizione delle imprese quelle risorse la cui mancanza , un tempo, fu la causa dell'intervento pubblico.

Quanti a posteriori esprimono un giudizio assolutamente negativo riguardo le imprese che, per conto dello Stato , hanno operato in passato, reputiamo rileggano in modo assolutamente improprio la storia socio-economica del nostro Paese.

Parlare, in modo talvolta propagandistico, solo ed esclusivamente di sprechi, inefficienze e carrozzoni di Stato, rischia di divenire una mistificazione storica che non rende giustizia a tutti coloro che hanno dedicato seriamente la propria vita professionale a queste aziende, consentendo la conquista di rilevanti risultati.

Una obiettiva critica può essere espressa, solo tenendo nel debito conto il contesto storico in cui tali imprese hanno agito.

Non si vuole assolutamente sottacere l'attraversamento di periodi bui: l'assunzione di pesanti oneri impropri, l'uso partitico dell'impresa pubblica, una certa incapacità di reazione di fronte all'esigenza di una seria e profonda ristrutturazione.

Quanto detto però, a nostro avviso, non cancella il prezioso valore aggiunto apportato dalla siderurgia pubblica allo sviluppo complessivo del nostro Paese.